

MICHELE DE VITA

**Segretario Generale della Camera di Commercio di Ancona
Segretario Generale del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e
dello Ionio**

**Contributo al Libro Verde della Commissione Europea sulla politica marittima:
"Verso la futura politica marittima dell'Unione"**

Introduzione

Il Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio (Forum AIC) ha particolarmente apprezzato la scelta da parte della Commissione europea di pubblicare un Libro Verde relativo alla nuova politica marittima dell'Unione e la volontà di avviare un dibattito aperto a tutti i soggetti interessati prima di giungere alla definizione delle misure di attuazione.

Un ulteriore apprezzamento è rivolto alla decisione di adottare un approccio olistico ed integrato di tutte le attività che incidono sull'ambiente marino, nella consapevolezza che la suddivisione settoriale non può garantire in alcun modo il mantenimento di un elevato livello di competitività, la tutela dell'ambiente ed una governance adeguata alle minacce in termini di sicurezza emerse negli ultimi anni.

Il Forum AIC, promosso nel 2001 dalla CCIAA di Ancona e dalla Camera dell'Economia di Spalato, è nato proprio con l'obiettivo di affrontare i problemi comuni all'area e di promuoverne lo sviluppo congiunto, unendo le istituzioni camerale di Italia, Grecia, Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro e Albania. L'azione della Camera di Commercio di Ancona si è inserita, in tal modo, nella strategia di integrazione dei Balcani occidentali nelle strutture dell'Europa comunitaria elaborata nel 2000 e messa in atto con gli strumenti di Pre – adesione (IPA) nel periodo di bilancio 2007-2013.

Il processo di allargamento dell'Unione europea apre interessanti prospettive di crescita economica per le regioni delle due sponde dell'Adriatico, ma sarà estremamente importante porre la giusta attenzione anche agli strumenti che ne garantiscano la piena sostenibilità. Sulla base di questo orientamento di fondo nasce il contributo che il Forum AIC desidera portare alla discussione sulle politiche marittime comunitarie del futuro.

Valutazioni specifiche

Come sostenere efficacemente l'innovazione nel settore dei servizi e dei prodotti relativi al turismo costiero? Quali misure specifiche intese a promuovere uno sviluppo turistico sostenibile delle regioni costiere e delle isole vanno adottate a livello dell'Unione?

Il Libro Verde dedica uno spazio limitato al settore turistico, ma fornisce alcune indicazioni che dovrebbero esserne alla base della evoluzione futura.

Lo sviluppo deve combinarsi con l'esigenza di sostenibilità e di rispetto dell'ambiente e deve tenere costantemente in primo piano la conservazione della qualità della vita lungo le coste. Il turismo sostenibile può contribuire allo sviluppo delle zone costiere e delle isole, migliorando la competitività delle imprese e rispondendo alle esigenze sociali, attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale. Il turismo ha bisogno di un ambiente attrattivo, ben conservato e tutelato dai danni provenienti da un uso dissennato.

In questo senso potrebbero essere valorizzate le sinergie che si possono creare con le politiche di sviluppo rurale: in molte situazioni le coste e l'ambiente rurale sono contigui al punto che avrebbe poco senso ipotizzare un'azione di protezione disgiunta.

Anche lo sviluppo del turismo crocieristico e delle imbarcazioni da diporto rappresenta una opportunità da tenere in considerazione, in particolare per il contributo che potrebbe dare alla diversificazione dell'offerta e alla sua stagionalizzazione. Si tratta di un segmento di attività economiche che richiede una chiara politica di investimenti finalizzati al miglioramento delle infrastrutture, rendendole maggiormente idonee agli standard ambientali ed in grado di rispondere ad una domanda crescente.

Ma ancora più importante appare la necessità di coinvolgere tutti gli attori locali in una discussione profonda e costruttiva che porti alla definizione di uno standard di qualità ufficiale attraverso l'individuazione di una serie di indicatori oggettivi. Vi è una interessante nota della Commissione che definisce un approccio di gestione integrata della qualità nel settore e ne individua i principali fattori: la partecipazione di tutti gli attori coinvolti, la comunicazione dell'offerta, l'accessibilità all'area e la mobilità interna, l'informazione e la cura del visitatore, il livello delle strutture ricettive, l'intrattenimento ed il monitoraggio dell'impatto economico, sociale ed ambientale.

Il Libro Verde accenna all'elaborazione in corso di una Agenda 21 per il turismo, ma ci sarebbe bisogno di un impegno più incisivo e determinato per creare i presupposti di un turismo di qualità, che può diventare anche un modello da replicare in altre aree, in particolare in quelle dell'allargamento o di potenziale ingresso futuro nell'UE, e rappresentare il punto di forza del modello europeo di turismo.

All'interno del Forum AIC è stato creato un Centro di Coordinamento del Turismo che coinvolge i 7 paesi partecipanti in una serie di progetti volti alla promozione turistica congiunta della macroregione. Si tratta di un luogo di analisi e approfondimento delle informazioni disponibili in termini di strutture ricettive, afflusso di clienti, strumenti a sostegno dell'attrattività, attività di promozione, necessità di formazione degli operatori, coordinamento degli eventi,

condividendo le diverse esperienze e competenze. Tra i risultati raggiunti vi sono la creazione di un portale e di un depliant turistico comuni per promuovere i territori in cui operano le Camere di Commercio aderenti e la preparazione di uno stand fieristico da allestire nelle esposizioni internazionali ritenute di maggiore interesse in base alla individuazione di un target di cliente ben definito.

Il Forum ha inoltre avviato un progetto che intende favorire uno sviluppo equilibrato di alcune zone delle coste croate ad alto potenziale turistico ed ancora poco attrezzate coinvolgendo le comunità locali e condividendo sistemi di controllo e qualità già applicati altrove. Un altro progetto che ha preso le mosse dal Forum AIC è lo sviluppo dei sistemi turistici in Albania con l'obiettivo di creare le condizioni socioeconomiche e culturali per lo sviluppo di microimprese turistiche in accordo con un livello riconosciuto di qualità dell'offerta.

Un ulteriore esempio della capacità di porre in atto progetti da parte del territorio è rappresentato da Re.Port, finalizzato alla creazione di una rete integrata fra marine del territorio marchigiano, della costa croata, e altri soggetti pubblici e privati. Obiettivo del progetto è qualificare e valorizzare il sistema locale di offerta turistica e culturale sulle due sponde dell'Adriatico, e realizzare studi di settore per sperimentare iniziative di turismo integrato, segnando l'inizio della prima fase di sperimentazione dei servizi evoluti per i porti turistici delle due sponde (con tecnologia ICT). L'iniziativa è realizzata all'interno del programma comunitario Interreg IIIA Transfrontaliero Adriatico, assieme alla Provincia di Ancona e alla Regione Marche.

Il progetto MARINAS, invece, intende valorizzare un'offerta turistica integrata dell'Adriatico partendo dalle marinerie della zona costiera adriatica per poi allargarsi anche ai territori dell'entroterra.

Come può l'UE assicurare nel modo migliore lo sviluppo continuo e sostenibile dei suoi porti?

Il Libro Verde pone attenzione alla gestione integrata dell'interfaccia terra/mare e alla necessità di ponderare con attenzione le scelte che possono avere un'influenza diretta sullo stato di salute del mare. I porti sono considerati come elemento essenziale nella catena che collega terra e mare ed al centro di ogni scelta che possa permettere una rimodulazione dei trasporti ed una conseguente riduzione dell'impatto ambientale.

L'aumento dei traffici ed il ruolo essenziale che sarà giocato dai trasporti marittimi e dai porti necessita di una serie di misure che permettano di evitare alcune inefficienze che andrebbero ad incidere sullo sviluppo delle aree marittime. In questo senso occorre:

- Investire in opere che facilitino il collegamento tra mare e terra, in particolare con gli hinterland produttivi;
- Sviluppare ulteriormente le reti di collegamento tra i porti per facilitare il traffico internazionale di breve e medio raggio (short sea shipping);

- Investire nelle infrastrutture all'interno delle aree portuali, per evitare che le attività e i servizi (per i quali si prevede una crescita nei prossimi anni, con interessanti effetti occupazionali) subiscano ritardi ed inefficienze.

Diventa inoltre essenziale elaborare una chiara politica di sviluppo dei porti ed il Libro Verde in questo caso lascia aperta la questione, suggerendo due soluzioni alternative, di concentrazione o di diffusione delle attività in un numero più o meno ampio di porti.

Le indicazioni relative alla grande importanza dello short sea shipping e dell'intermodalità dei trasporti sono in conflitto con una concentrazione delle attività e degli investimenti in pochi e determinati porti. Questa soluzione, oltre a generare inevitabili congestioni e disservizi, costituirebbe un elemento di freno ad uno sviluppo armonioso delle regioni, al coinvolgimento delle aree periferiche o vicine alla UE e ad uno spostamento efficace e progressivo del traffico. Si auspica, pertanto, che la scelta sia quella di favorire la diffusione dello sviluppo in un numero di aree portuali tale da non porre ai margini nessun paese dell'area.

I distretti industriali italiani, inoltre, sono diffusi nel territorio e spesso collocati in aree periferiche in cui il collegamento con le rotte internazionali è difficoltoso. Un eventuale ridimensionamento dell'attenzione verso alcuni porti potrebbe generare difficoltà alle imprese situate nel territorio circostante, con la conseguente perdita di competitività di quegli operatori che utilizzano il trasporto marittimo come modalità principale per far giungere la propria produzione nei mercati esteri.

La Camera di Commercio di Ancona ha attivato da diversi anni un Osservatorio sui porti dell'Adriatico e dello Ionio con l'obiettivo di monitorare l'andamento dei traffici di merci e passeggeri, individuare le potenziali linee di sviluppo e per raccogliere dagli imprenditori attivi nei distretti industriali della regione Marche, valutazioni sulle criticità che potrebbero limitare il ricorso al trasporto via mare.

L'Adriatico è coinvolto solo marginalmente dai grandi corridoi europei: il Corridoio V passa a Nord, toccando Trieste, mentre il Corridoio VIII inizia a Bari e si muove verso Oriente fino al Mar Nero. Il Corridoio VIII è potenzialmente uno strumento straordinario di sviluppo degli scambi con i Balcani e di integrazione di una grande regione europea, ma fino ad ora ha ricevuto scarsa considerazione e manca dei mezzi finanziari per il completamento di molti progetti di potenziamento infrastrutturale. Nella prospettiva, fortemente auspicata dal Forum AIC, di potenziamento del Corridoio VIII si può avanzare l'ipotesi di coinvolgere la fascia adriatica italiana, che sarebbe altrimenti marginalizzata, potenziando il trasporto merci ferroviario come alternativa credibile ed economicamente attrattiva per le imprese al trasporto su gomma, permettendo in tal modo di dare attuazione anche al progetto dell'Autostrada del mare relativo all'Adriatico.

La programmazione Marco Polo II interessa direttamente il territorio italiano che va da Civitavecchia ad Ancona, già oggetto di analisi ed appositi interventi da parte del locale Ministero delle Infrastrutture, come zona di passaggio delle merci che seguono una rotta trasversale est-ovest nell'area del Mediterraneo. Nella sua parte italiana questo asse necessita di un serio intervento volto al miglioramento della dotazione infrastrutturale ferroviaria per velocizzare i tempi di trasporto, facilitare il trasferimento modale e non interferire nel trasporto passeggeri.

In che modo i cluster marittimi possono contribuire a rafforzare la competitività, in particolare delle PMI, ad accrescere l'attrattiva delle professioni del mare? In che modo l'UE può favorire sinergie nei settori connessi? Quale ruolo possono svolgere i centri regionali di eccellenza marittima?

Il Libro Verde individua nella gestione integrata delle aree marittime e costiere un elemento idoneo a favorire lo sviluppo territoriale locale in armonia con le esigenze di protezione ambientale. In alcune aree costiere si sono sviluppate specializzazioni produttive legate alle attività marittime di particolare eccellenza, in particolare nella cantieristica navale (sia di grandi dimensioni, sia nel settore delle imbarcazioni di lusso).

E' necessario preservare il valore economico e sociale di questi cluster, sostenendone la capacità competitiva attraverso investimenti mirati a creare reti, a ridurre le distanze geografiche e a creare interconnessioni che consentano di individuare nello scambio di esperienze una possibilità di miglioramento e non una minaccia di mercato. Alcune aree di particolare eccellenza, tra cui la zona costiera nei dintorni del porto di Ancona, potrebbero essere sostenute come capofila di progetti di networking.

Il caso di Ancona e del suo progetto di *distretto del mare* è di particolare interesse per illustrare le potenzialità di sviluppo del settore nel medio termine. In pochi anni il settore ha saputo convertirsi, diventando un polo di eccellenza nella produzione di mega yacht, acquisendo visibilità e fama nelle fiere internazionali. Il tessuto imprenditoriale marchigiano della cantieristica navale si caratterizza per la contemporanea presenza di cantieri navali e di imprese della sub-fornitura e per la vastità della gamma di attività, prodotti e segmenti di mercato.

Le imprese attive nel settore della nautica marina sono 686, di queste 12 (di cui 10 artigiane) si riferiscono al settore motori marini, mentre in quello degli accessori (nello stesso periodo) le imprese sono 158 (di cui 96 artigiane). Le esportazioni del settore sono cresciute molto rapidamente nel corso degli ultimi anni e si sono attestate su 354 milioni euro nel 2006 (solo 5 anni prima ammontavano a circa 84 milioni di euro).

La Camera di Commercio di Ancona sta lavorando da anni al fianco di questo settore, promuovendo un confronto aperto sul ruolo delle istituzioni a sostegno di un settore ad alto contenuto tecnologico ed in grado di proteggersi dalla

competizione internazionale attraverso l'innovazione e la qualità, stimolando la cooperazione tra produttori, subfornitori ed operatori di filiera.

Il settore della cantieristica ha un elevato potenziale di crescita anche in termini di occupazione, ma la complessità delle sfide competitive a livello internazionale cui sono chiamate a rispondere le imprese cantieristiche dell'Unione europea rende indispensabile un supporto concreto ed efficace dei soggetti che possono contribuire alla sua crescita, in particolare quelli impegnati nella ricerca scientifica.

Il Forum AIC ha, inoltre, avviato un progetto per favorire l'innovazione tecnologica e la competitività nell'area Adriatica (ITAC) in modo da attivare forme di aggregazione transfrontaliera tra PMI, da trasferire e replicare in altre aree, finalizzate alla progettazione, alla sperimentazione e sviluppo di nuovi prodotti, processi o servizi e a favorire miglioramenti di competitività delle imprese. Questo progetto, particolarmente efficace nel caso del distretto del mare, vede le Camere di Commercio come intermediari tra domanda e offerta di innovazione tecnologica.

I network dovrebbero essere composti da imprese, associazioni, università, centri di ricerca e istituzioni politiche di provenienza geografica differente, in modo da mettere in comune idee e punti di vista.

Sono necessarie anche azioni di riqualificazione e valorizzazione della manodopera, in particolare per le attività ad alto valore aggiunto, in modo da facilitare l'applicazione di innovazioni tecnologiche e per riuscire ad invertire il trend di riduzione del numero di lavoratori comunitari nel settore. Per essere innovativi i cluster marittimi, come in altri settori, necessitano di personale qualificato ed in grado di adattarsi alle variazioni del contesto.

Per riassumere, il Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio chiede che il Libro Verde per le politiche marittime tenga in considerazione i seguenti elementi:

- Formalizzazione di un sistema di qualità per il turismo lungo le aree costiere, sostegno alle iniziative di diffusione delle pratiche e degli standard adottati da alcuni territori avanguardia;
- Individuazione di strumenti di sostegno alle iniziative di promozione turistica congiunta all'interno di euroregioni o di altri partenariati nati da iniziative del territorio, in particolare per le zone di confine dell'UE;
- Integrazione del versante italiano dell'Adriatico nel Corridoio VIII, tramite collegamento ferroviario, per favorire lo sviluppo delle aree industriali interne;
- Presa in esame delle potenzialità dell'asse di trasporto ovest-est che collega la Spagna, l'Italia e la Grecia, attraversando l'Italia dal porto di Civitavecchia a quello di Ancona nell'ambito della progettazione Marco Polo II a favore dell'intermodalità;

- Creazione di network di distretti del mare, individuando alcune zone come capofila (tra cui potrebbe esserci Ancona) in base all'esperienza consolidata;
- Supporto alla formazione, alla ricerca e all'innovazione nei distretti del mare con apposite misure finanziarie.